POLITICA INTERNA

Contratti agrari

La lotta per un'effettiva riforma contrattuale e fondiaria costituisce l'aspetto più importante delle attuali lotte mezzadrili

Il Ministro Segni, dopo l'approvazione avuta dal Consiglio dei Ministri, ha presentato in questi giorni alla Camera un progetto di legge per l'ulteriore proroga dei contratti agrari e della « tregua mezzadrile ».

La Federmezzadri nazionale e le masse contadine non sono contrarie a provvedimenti che sanciscono le conquiste ottenute dai lavoratori con la loro lotta sindacale. Il principio che le disdette ai contadini siano possibili solo per « motivi di giusta causa », i mezzadri, i coloni e gli affittuari coltivatori diretti lo hanno conquistato e sapranno conservarlo e difenderlo. Le lotte di questi ultimi mesi dei mezzadri e coloni, infatti, sono riuscite a far ritirare agli agrari migliaia di disdette o a ottenerne la proroga per un'ulteriore annata agraria. La tregua mezzadrile è stata anch'essa una notevole conquista sindacale dei mezzadri e costituisce un momento delle vittoriose lotte di questa categoria.

Ma evidentemente i mezzadri non possono arrestarsi su queste limitate posizioni e già lottano nel Paese e attraverso i loro rappresentanti in Parlamento per una effettiva riforma dei contratti agrari, per la conquista dei nuovi patti colonici e per una autentica riforma fondiaria.

Se il ministro Segni fosse stato davvero animato da buone intenzioni verso le masse contadine e verso il progresso agricolo, avrebbe dovuto proporre — con il suo progetto — la proroga pura e semplice delle precedenti disposizioni in materia di proroga dei contratti agrari, contenute nella legge 15 luglio 1950 n. 505. Invece il ministro, senza giustificazione alcuna, chiede che sia negata la proroga dei contratti ai contadini che hanno ottenuto — attraverso la lotta e mediante regolari assegnazioni prefettizie — la concessione di terre incolte o insufficientemente coltivate. Si vuole, in altri termini, colpire i braccianti e quei contadini che più hanno lottato per aprirsi la via verso una effettiva riforma agraria, affrontando immensi sacrifici e bagnando quelle terre col sangue dei propri martiri. Questa proposta di esclusione è un aspetto tipico della « riforma fondiaria » democristiana, tesa non a dare bensì a strappare queste terre ai contadini e braccianti per ridonarle alla grossa proprietà assenteista.

Il tentativo del ministro Segni, che fa parte evidentemente del piano reazionario della Confagricoltura, non riuscirà perchè le masse contadine con le loro lotte vi si opporranno e non lasceranno le terre conquistate, lavorate e messe a produzione.

Non soddisfatto ancora, il ministro dell'Agricoltura, con il suo progetto di legge, tenta di « allargare le maglie della disdetta » a danno degli altri contadini, introducendovi due nuovi motivi di esclusione dalla proroga dei contratti e cioè: 1) il caso di un coltivatore diretto che abbia il godimento di altro fondo « atto ad assorbire » la capacità lavorativa della propria famiglia; 2) il caso di un coltivatore diretto che abbia diritto a ottenere il rilascio del proprio fondo ora coltivato da un affittuario, mezzadro o compartecipante.

Sulla « tregua mezzadrile », la proposta di legge Segni tende a prorogare questo provvedimento per altri due anni. Perchè viene avanzata questa proposta solo apparentemente favorevole alle masse mezzadrili?

E' evidente il delinearsi di una manovra, concertata dalla Confagricoltura e fatta propria dal governo, tendente a rimandare alle calende greche la discussione e l'approvazione, con i necessari miglioramenti, del progetto di legge sui contratti agrari già approvato dalla Camera e attualmente al Senato. Il progetto di legge sui contratti agrari, come è noto, non può soddisfare le aspirazioni delle masse contadine, anzi, così come è stato voluto dalla D. C., diviene un ostacolo al progresso della nostra agricoltura. Tuttavia questo provvedimento non deve venire « insabbiato » ma, con le necessarie modifiche e miglioramenti, può e deve essere approvato in breve tempo e reso esecutivo.

Il ministro dell'Agricoltura avrebbe dovuto dunque proporre che la legge di proroga della « tregua mezzadrile » debba scadere al momento dell'entrata in vigore della legge sui contratti agrari, in modo da favorire e non ostacolare la stipulazione dei nuovi patti collettivi colonici.

Contro i tentativi reazionari delle classi padronali e del governo, i mezzadri, i coloni, i loro giovani e le loro donne intensificano ed estendono già la loro lotta a fianco di tutti gli altri lavoratori per salvare la pace nel mondo, la libertà e il benessere di tutti gli italiani.

Lottare contro le limitazioni legislative proposte dal ministro Segni, lottare per il lavoro e per i piani di miglioramento nelle aziende agrarie per realizzare, con la lotta di ogni giorno, un'effettiva riforma contrattuale e fondiaria costituisce l'aspetto più importante delle attuali lotte mezzadrili.

ETTORE BORGHI

Il vescovo di Birmingham per la «Giornata delle donne»

LONDRA, 2. — « Se le donne di tutto il mondo si unissero e domandassero ciò che ogni donna intelligente desidera, noi realizzeremmo subito quel mondo nuovo e migliore che ci fu promesso durante l'ultima guerra » scrive Lord Boyd Orr, in un messaggio per la Giornata Internazionale della Donna (8 marzo).

Un altro messaggio inviato dal Vescovo Barnes di Birmingham dice: « Io vedo con molta simpatia la vostra protesta contro il riarmo della Germania, il vostro voto per una più chiara comprensione fra noi e i popoli dell'Asia e innanzitutto la vostra opposizione alla guerra ».

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CONGRESSO SI E' APERTO IERI A NAPOLI

I comunisti napoletani alla testa del fronte di rinascita del Mezzogiorno

Le spaventose condizioni di miseria delle popolazioni e le grandi lotte operaie nella relazione del compagno Cacciapuoti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, 2 — C'è un elemento caratteristico che serve a comprendere e definire l'atmosfera in cui si è aperto stamane nella Sala Maddaloni il VI Congresso della Federazione Comunista napoletana: i titoli dei giornali locali « Il governo non si dimette, ma la crisi è tuttora in atto », scrive su cinque colonne il « Giornale » dei liberali; « Il governo stava per cadere — solo 16 voti lo hanno salvato », scrive a sua volta il « Roma » su sei colonne. « Il Mattino » fa eco con un altro titolo su sei colonne che dice: « La crisi ministeriale evitata con un voto di leggera maggioranza », mentre il « Mattino d'Italia » annuncia addirittura, su sette colonne, che dopo la votazione di ieri un gruppo di ministri aveva proposto che il governo presentasse le dimissioni al Presidente della Repubblica. I giornali che abbiamo citato sono quattro quotidiani del mattino che

Il compagno Cacciapuoti

escono a Napoli tutti e quattro variamente filogovernativi; non un sol lettore napoletano, dunque, ha avuto stamani nelle mani un giornale che minimizzasse la portata del voto di ieri

A scorrere le pagine di cronaca, d'altra parte, si ricavano elementi ancor più convincenti della portata della denuncia e se ne comprendono le cause. La crisi terribile della parte sostanziale dell'apparato produttivo napoletano, la miseria crescente che soffoca il popolo, la minaccia di morte che incombe su Napoli, di cui in questi ultimi tempi si sono accorti perfino i dirigenti locali della D. C., sono tutte cose che in modo sempre più considerevole si fanno largo nella coscienza popolare e muovono, sia pure in modo ancora confuso, i vari gruppi politici, verso posizioni diverse da quelle della tradizionale acquiescenza alla politica governativa.

E questo non è l'ultimo dei successi dei comunisti napoletani, della loro lunga e drammatica lotta alla testa della classe operaia e del popolo. Lotta lunga e drammatica, dicevamo: basti pensare che non c'è stata grande o piccola officina, in questi anni del dopoguerra, che almeno una volta non sia stata chiamata a difendere duramente il pane dei lavoratori e il pilastro fondamentale dell'economia di Napoli e del Mezzogiorno: l'industria. Battaglie dure, aspre, lunghe, richiamano alla mente i nomi dell'Ansaldo, dell'I.M.M., della Navalmeccanica, dell'ILVA Bagnoli e di Torre, della Bombrini Perodi, della Corradini, ecc.; battaglie per il pane condotte in una città in cui 200 mila persone non hanno alcun mezzo per vivere e dove i lavoratori occupati ricevono un salario che va dalle 25-26.000 lire al mese dei metallurgici alle 60 lire al giorno per 14 ore di lavoro delle mettinatrici di canapa; in una città in cui vi sono quartieri come il Pal'onetto nove 10-12 e perfino 14 persone vivono in una sola stanza, e Marechiaro, perla del turismo, dove le case della povera gente costituiscono la denuncia drammatica della vergogna di questa società; in una città in cui attualmente vi sono in corso 10.000 procedure di sfratto e dove il 10 per cento dei bambini che nascono muoiono entro i primi tre mesi di vita; in una città in cui perfino il consumo del tabacco è diminuito del 50 per cento in un anno e dove, infine, una giunta comunale che non riesce ad affrontare nemmeno i problemi di ordinaria amministrazione, è riuscita soltanto ad accumulare ben 31 miliardi di deficit in tre anni, mentre nelle campagne, accanto al progressivo immiserimento delle masse bracciantili e operaie, dilaga paurosamente il triste e ben noto fenomeno dell'accaparramento, della speculazione, messaggeri di miseria ancor più spaventosa.

In queste condizioni, dunque, hanno lottato e lottano i comunisti napoletani. La loro bandiera è quella di Gramsci, quella di Togliatti: una bandiera che chiama a raccolta le forze più avanzate del popolo meridionale per la costruzione di un grande fronte capace di imporre la rinascita del Mezzogiorno nella pace e nella libertà. Con questa bandiera essi hanno costruito una grande forza politica: il nostro Partito conta a Napoli 76.000 iscritti nel 9951, organizzati in 1123 cellule e 131 sezioni, con un aumento notevole rispetto al 1950, ai quali bisogna aggiungere 10.900 iscritti alla FGCI. Una forza politica che è stata ed è il motore delle grandi iniziative popolari in difesa del Mezzogiorno, dalle Assise per la Rinascita all'inchiesta sulla miseria attualmente in sviluppo; l'animatore e la guida delle grandi lotte in difesa della pace che vanno dalle 176.000 firme all'appello di Stoccolma al sussulto di ribellione popolare che ha accolto il primo scarico di armi e poi l'arrivo del generale straniero.

La barriera inflessibile contro le violazioni della libertà dei cittadini, il difensore accanito del salario e dell'occupazione operaia e dei lavoratori. Una forza politica salda, sicura, compatta, cosciente del suo compito storico, unico e validissimo strumento della rinascita di Napoli e del Mezzogiorno; una forza politica che con la sua lotta tenace e giusta ha saputo allargare il fronte delle sue alleanze ed aprire falle profonde nello schieramento dell'avversario. Grande successo, dunque, registra il bilancio dell'attività dei comunisti napoletani tracciato stamani dal compagno Salvatore Cacciapuoti alla presenza di 327 delegati e 240 invitati tra cui il compagno Girolamo Li Causi, segretario regionale della Sicilia, ed i segretari delle Federazioni di Salerno, Avellino, Potenza, Matera e di altre provincie meridionali nonchè i componenti la Segreteria della Federazione socialista e alla presenza del compagno Giorgio Amendola, del compagno Celso Ghini, giunto ieri in rappresentanza del compagno Secchia che giungerà domani mattina, e di altri compagni dell'apparato della Direzione del Partito. Grandi successi accanto ai quali non sono mancate le denuncie delle insufficienze in taluni settori di lavoro, successi e deficienze intorno ai quali la discussione, che è incominciata oggi, verterà nei prossimi giorni per dare nuovo impulso all'organizzazione dei comunisti napoletani. Un'organizzazione che è cosciente del suo compito di guida della lotta di tutto il popolo meridionale di cui testimonianza aperta e considerevole sono stati gli interventi di saluto pronunciati nella mattinata di oggi dal compagno Li Causi, a nome della Segreteria regionale siciliana, e del compagno Valenza a nome del Comitato federale della Federazione Comunista di Potenza.

ALBERTO JACOVIELLO

DIFFUSIONE STRAORDINARIA PER L'8 MARZO

Le compagne di Pisa si sono già impegnate a diffondere nella giornata dell'8 marzo 10.000 copie de « l'Unità ».

A Lucca, le Amiche de « l'Unità » hanno deciso di organizzare una giornata straordinaria di diffusione. Il numero delle copie da diffondere verrà fissato nei prossimi giorni.

Compagne, l'8 marzo, giorno della Festa Internazionale della donna, portate in ogni famiglia italiana una copia de « l'Unità ».

IN OCCASIONE DELL'8 MARZO

Appello alle donne di tutto il mondo

Nella giornata internazionale della donna leviamo più in alto la bandiera della pace!

In occasione dell'8 marzo, giornata internazionale della donna, la Federazione Internazionale Femminile Democratica ha lanciato il seguente appello alle donne di tutto il mondo:

« Care sorelle, l'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna si avvicina. Celebriamo questa "Giornata" lottando per la realizzazione delle decisioni del II Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace! In quel giorno noi tutte dobbiamo levare più in alto la bandiera della lotta per la pace. La guerra infuria in parecchi Paesi dell'Asia e minaccia di incendiare il mondo intero. I fautori di guerra impazziti, con fretta febbrile, procedono alla rimilitarizzazione della Germania Occidentale, nella speranza di ripetere in Europa la tragedia Coreana. Ma la guerra può e deve essere evitata.

Il II Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace ha dato ai popoli un programma concreto d'azione. Il dovere di ciascuna di noi è di lottare con tutte le sue forze per realizzare questo programma di pace. Un solo ardente desiderio ci anima tutte: salvare la vita dei nostri figli, il nostro bene più prezioso. In occasione dell'8 marzo tutte le donne dimostrino che esse sono decise ad innalzare una invalicabile barriera per sbarrare il cammino ai fautori di guerra.

Nel nome della vita, nel nome del nostro avvenire esigete dai vostri governi che essi adottino leggi che vietino la propaganda di guerra, che difendano la Pace. Lottate contro la corsa al riarmo! La corsa al riarmo porta sempre alla guerra! I bambini hanno bisogno di pane e non di cannoni, di scuole e non di caserme, di case d'abitazione e non di cimiteri. Esigete che quei governi i quali spendono oggi miliardi per gli armamenti, spendano questi miliardi per le necessità sociali.

Rafforzate la lotta contro la smilitarizzazione della Germania Occidentale: ricordate che la rimilitarizzazione è la preparazione di una nuova guerra. Ogni donna che lotta per la Pace e difende la causa della Pace deve rivolgere tutto il suo amore materno, tutto il suo coraggio e tutte le sue esperienze alla lotta contro la rimilitarizzazione della Germania Occidentale. Elevate una veemente protesta contro le persecuzioni poliziesche di cui sono oggetto i Partigiani della Pace, esigete con l'azione la liberazione dei Partigiani della Pace imprigionati! Dipende dalla vostra attività, dalla vostra tenacia, dalla vostra decisione che la guerra scoppi o no. Impiegate tutti i vostri sforzi, prendete tutte le misure perchè i vostri figli e i vostri mariti non abbiano a battersi e a versare il loro sangue

Lottate con sempre maggiore coraggio nelle file dei Partigiani della Pace! Ascoltate gli appelli lanciati dal Consiglio Mondiale della Pace, sosteneteli con maggiore vigore. Trascinate nel movimento per la difesa della pace tutte le donne, qualunque sia il paese che esse abitano, la lingua che esse parlano, che esse siano o non siano credenti. Serriamo più strettamente le nostre file. Davanti alle schiere compatte dei Partigiani della Pace le forze oscure della distruzione batteranno in ritirata. Noi diamo la vita, noi dobbiamo difenderla! ».

DISOCCUPATI E OPERAI LOTTANO PER IL PANE IN TUTTA ITALIA

Sei energici scioperi a rovescio sono in corso nella provincia di Latina

La costruzione della "strada delle paludi,, a Roccagorga - Sezze e Priverno in lotta - Indignazione a Milano per la smobilitazione della "Ducati,, e "Sertum,,

La giornata di ieri ha rappresentato una nuova importante tappa in avanti del movimento dei disoccupati. E' ancora una volta il Lazio la regione che ha fatto registrare le notizie più importanti. Mentre a Roma — come informiamo nella pagina di cronaca — i disoccupati della borgata Primavalle hanno iniziato lo sciopero a rovescio compiendo lavori di sistemazione stradale e seguendo l'esempio dei loro compagni di Acilia, nella provincia di Latina ai disoccupati di Sezze e di Priverno si sono affiancati nella lotta anche quelli di Roccagorga.

Si tratta di oltre cinquanta lavoratori di cui 15 donne che nella prima mattina di giovedì con gli attrezzi in spalla sono usciti dal paese ed hanno intrapreso la costruzione della strada « delle paludi ». Con questo nuovo movimento salgono a sei gli scioperi a rovescio in corso nella provincia di Latina. A Priverno, dove lo sciopero a rovescio è giunto al suo quinto giorno, quasi un chilometro della strada Madonna delle Grazie è stato costruito malgrado il cattivo tempo.

Accese manifestazioni hanno avuto luogo intanto in altre provincie d'Italia. Per due giorni di seguito i disoccupati di Carpigliano (Modena) sono scesi nelle strade a manifestare la loro volontà di avere lavoro per uscire da una situazione che diviene sempre più tragica, con i prezzi che salgono continuamente a causa della politica di riarmo. Ma la polizia di De Gasperi e Scelba è intervenuta violentemente contro i disoccupati che dovrebbero rimanere tali e morire di fame — secondo i governanti atlantici — per la salvezza della civiltà occidentale. Anche in Sardegna si sviluppa il movimento. Ieri a Torralba, in provincia di Cagliari, i disoccupati hanno occupato il cantiere di lavoro che era stato chiuso.

Queste ultime notizie sul vasto movimento di disoccupati che si svolge in tutta Italia rappresentano una conferma che la situazione va divenendo sempre più insostenibile e che masse sempre più numerose pongono la esigenza urgente di cambiare strada.

Ciò è quanto confermano anche le ultime notizie riguardanti la lotta per la salvezza delle industrie. Profonda è l'indignazione fra gli operai di Milano contro la smobilitazione degli stabilimenti Sertum e Ducati e il licenziamento di 500 operai, tanto più che la Ducati ha annunciato anche la chiusura del reparto fotografico del suo stabilimento di Bologna. Fra i cinquecento operai licenziati sono naturalmente anche molti democristiani ed indipendenti.

A Roma sono proseguite con grandi difficoltà le trattative per l'OTO Melara e la Termomeccanica di La Spezia, per le Reggiane e la Ginori di Doccia (Firenze). Sembra che la maggiore abilità delle rappresentanze padronali e dello stesso ministro del Lavoro venga impegnata non a trovare una soluzione delle vertenze ma a prolungare indefinitamente le discussioni. Così per le Reggiane e la Ginori le trattative sono state rinviate rispettivamente a giovedì e martedì prossimi.

La cosa appare in tutta la sua gravità se si considera che nelle città colpite la situazione diviene di giorno in giorno più grave e tesa. Non passa giorno ad esempio che gli operai delle Reggiane non scendano nelle vie centrali di Reggio Emilia a manifestare la loro collera. Anche ieri le manifestazioni si sono rinnovate possenti ed anche ieri le forze di polizia del governo atlantico si sono scagliate contro i lavoratori che chiedono soltanto di non perdere il lavoro e di non vedere cessare una importante attività produttiva utile a tutto il Paese. Senza alcuna giustificazione la polizia ha proceduto al fermo di 22 lavoratori. Nel frattempo il Consiglio di Gestione delle Reggiane ha sollecitato un incontro con i ministri competenti e la presidenza del FIM per la discussione del programma produttivo aziendale e per avere modo di intervenire con proposte concrete al fine di agevolare la conclusione di un accordo fra le parti.

NELL'ITALIA DI DE GASPERI

Aumentano i prezzi all'ingrosso e al minuto

Gli indici dei prezzi, calcolati dall'Istituto di Statistica, continuano a segnare aumenti. Dal 3 al 10 febbraio l'indice dei prezzi all'ingrosso è salito da 57,33 a 57,48. Aumentati il pollame, i prodotti ittici, i prodotti cartari (+2,1 per cento), le materie prime e i prodotti chimici (+1,8 per cento). Ribassati uova, olio di semi, burro, formaggi, latte.

Per i prezzi al minuto, l'indice di gennaio è aumentato anch'esso rispetto a quello di dicembre, passando da 60,48 a 61,28. Negli ultimi dieci giorni hanno subito rialzi il pesce fresco (+3,4 per cento) e la frutta fresca (+3,4 per cento).

Da parte sua, il CIP, dopo aver ratificato gli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi, ha deciso ieri di aumentare da 340 a 365 lire al chilo il prezzo dell'alluminio. Ancor più grave la deliberazione presa dal CIP di rialzare i prezzi del carbone. A seconda delle provenienze, i nuovi prezzi per tonnellata di carbone saranno i seguenti: USA 14.200 lire; Inghilterra 10.200; Germania 10.400; Francia 13.700; Belgio 15.800; Polonia 15.500; Sud-Africa 14.000; India 13.700 lire.

Conclusa la riunione del Sindacato insegnanti

SOFIA, 2 (*Telepress*). — La sessione dell'Esecutivo della Federazione Internazionale dei Sindacati degli Insegnanti (IFTU) che ha avuto inizio il 24 febbraio nella capitale bulgara, è terminato ieri sera.

La sessione ha approvato le decisioni prese dal Consiglio Mondiale della Pace a Berlino ed ha sottolineato il dovere di ogni maestro di istillare nei ragazzi l'amore e la amicizia tra i popoli in modo da fare di essi dei veri combattenti della Pace e ardenti propagandisti della mozione della Pace di Berlino.

IN UNA LITE PER FUTILI MOTIVI

Decapita il fratello con una coltellata

I due discutevano sull'uso di due biciclette

PADOVA, 2. — Un fratricidio è stato commesso nella frazione Tognana di Piove di Sacco. Il 17enne Pietro Toninato ha ucciso per futili motivi con una coltellata recidendogli la carotide il fratello Luigi, di anni 26. Dovendosi recare a comperare delle sigarette, il Pietro faceva l'atto di inforcare la bicicletta nuova del fratello, ma questi si opponeva dicendo che poteva adoperare quella vecchia; ne nasceva un violento alterco, e ad un certo punto il giovane afferrato un ossatone colpiva violentemente il fratello maggiore alla testa; non contento prendeva un coltello da cucina e vibrava un tremendo colpo al collo del Luigi, che si abbatteva al suolo in una pozza di sangue e dopo poco cessava di vivere. I carabinieri procedevano subito all'arresto del fratricida. I due Toninato vivevano soli, essendo il padre ricoverato all'ospedale e la madre morta da tempo.

Il Ministro nega al Senato nuovi aumenti ai magistrati

In apertura di seduta il Presidente Molè ha comunicato ieri al Senato che il disegno di legge relativo al censimento delle scorte — che ha dato luogo al drammatico voto della Camera — verrà esaminato dal Senato quanto prima e in ogni caso prima del 9 marzo, ultima data utile per la conversione in legge del decreto Togni.

Dopo avere rapidamente approvato la legge che modifica l'istituto della liberazione condizionale nel testo definitivo coordinato dalla Commissione, l'Assemblea ha ripreso la discussione sulla Magistratura. Dopo interventi del d. c. ZOTTA e BO (relatore) ha preso la parola il Ministro PICCIONI il quale, dopo aver dichiarato che la riforma dell'ordinamento giudiziario si farà — sì — ma non tanto presto, ha riconosciuto l'inadeguatezza degli aumenti e del nuovo trattamento di quiescenza, ma ha affermato che gli emendamenti che propongono ulteriori miglioramenti non saranno accolti dal Governo, perchè « il Tesoro non lo consente ».

Infine la maggioranza d. c. ha respinto un ordine del giorno Berlinguer invitante il Governo a presentare entro aprile un disegno di legge che istituisce il Consiglio Superiore della Magistratura e regoli lo stato giuridico dei Magistrati.

Colloqui sulla crisi dell'aviazione civile

Ieri mattina il ministro La Malfa ha ricevuto il Comitato per la difesa dell'aviazione civile italiana. Erano presenti i senatori Gasparotto, Cingolani e Caron, gli onorevoli Santi, Veronesi e Morelli, il presidente della Fedaerea, il segretario della Federazione gente dell'aria, i segretari dei sindacati nazionali ed una delegazione di rappresentanti di tutte le categorie ed altre personalità che si interessano ai problemi dell'aviazione civile.

La riunione è stata tenuta allo scopo di esprimere al governo l'esigenza di un rapido superamento della crisi in cui versa l'aviazione civile.

Lo sciopero iniziatosi alla mezzanotte del giorno 23 è stato attuato al cento per cento e senza interruzione dagli operai affincati in varie riprese dal corpo navigante e dagli impiegati che ieri dopo un'assemblea tenutasi alla Camera del Lavoro hanno deciso di riprendere la lotta a fianco degli operai fino alle ore 12 di domani.

IN UN APPARTAMENTO DI MILANO

Rinvenuta morta nuda nel bagno

MILANO, 2. — Una donna completamente nuda, è stata rinvenuta cadavere nella stanza da bagno della sua abitazione. Si tratta di Matilde Lidyi, abitante in piazza Gobetti 12.

La scoperta è stata fatta dal marito, il quale, rientrando questa sera verso le 21, notava la porta di ingresso sbarrata dall'interno. La circostanza insolita nelle abitudini della famiglia e il fatto che, alle sue insistenti scampanellate, nessuno si faceva vivo impressionavano il marito il quale decideva alla fine di avvertire la polizia. Sul posto si recavano il funzionario di notturna ed alcuni agenti che provvedevano a sfondare la porta ed a penetrare nell'appartamento immerso nel buio più profondo. In un primo momento il Lidyi aveva avanzato l'ipotesi che la moglie fosse uscita e si fosse recata da qualche amica. Ma come si conciliava questa circostanza con il fatto che la porta d'ingresso era stata sbarrata dall'interno? Recatosi quindi nel bagno, il marito si trovava di fronte ad una impressionante visione: la moglie giaceva esanime per terra, completamente nuda. Un medico che ha visitato più tardi il cadavere non ha potuto stabilire le cause del decesso, che doveva risalire al tardo pomeriggio.

I coniugi Lidyi si erano trasferiti a Milano dalla Bulgaria qualche anno fa, portandosi dietro una fortissima somma di denaro che aveva permesso loro l'acquisto dell'appartamento di piazza Gobetti e di condurre una vita abbastanza agiata.

Parto trigemino a Cagliari nella casa di un disoccupato

CAGLIARI, 2 — La 28enne Maria Spada, moglie del bracciante disoccupato Antonio Pisu, già madre di tre figli, ha dato alla luce altri tre bambini di sesso maschile.

I professori decidono lo sciopero per gli aumenti e la difesa dell'Università

Gli esami saranno sospesi dal 1. giugno se non saranno accolte le rivendicazioni - Sono stati compiuti importanti passi avanti per la scala mobile

Si è concluso ieri mattina nell'aula Magna della facoltà di Lettere alla Città universitaria il Congresso straordinario dell'Associazione nazionale dei professori universitari di ruolo riunito per richiamare l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica sulle critiche condizioni dell'Università italiana e sulla situazione economica e giuridica dei professori.

Dopo lunghe ed elaborate discussioni, sotto la presidenza del prof. Lamanna, presidente dell'Associazione, il Congresso ha approvato un ordine del giorno nel quale, riaffermata l'impossibilità di rimanere passivi di fronte allo sgretolamento già in atto dell'Università italiana, senza rendere se stessi traditori della loro missione e degli stessi interessi del Paese, si è dato mandato alla presidenza di promuovere a Roma un convegno di Rettori delle Università italiane e di svolgere energica azione presso i colleghi in Parlamento al fine di assicurare la rapida adozione delle provvidenze legislative da tempo richieste dalla categoria.

Con l'ordine del giorno viene inoltre deliberato che, qualora tali provvedimenti non trovino rapida attuazione, tutti i professori universitari si asterranno dal partecipare agli esami e da ogni attività accademica connessa a partire dal 1. giugno prossimo. Essi inoltre si impegnano affinchè le singole facoltà si rifiutino di preparare in maggio i diari di esame, e demandano alla presidenza l'applicazione di ogni ulteriore mezzo utile al fine proposto dal Congresso.

Le trattative per la scala mobile

Sono proseguite ieri le trattative interconfederali per il nuovo congegno della scala mobile.

Nel corso delle ultime riunioni sono stati definiti alcuni dei punti rimasti in sospeso. In particolare è stato concordato di stabilire due raggruppamenti territoriali: uno per il centro-nord comprensivo della Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto (esclusa Trieste), Emilia, Toscana, nonchè delle provincie di Roma e di Napoli ed un altro per il centro-sud, comprendenti le altre regioni Continentali ed Insulari.

Il valore del punto del manovale comune per il primo raggruppamento è stato fissato in L. 10 per ogni uno per cento di variazione dell'indice. Per il secondo gruppo il valore del punto è stato determinato in L. 8.

Sono stati anche concordati, in linea di massima, i criteri per l'assorbimento e il trasferimento sugli assegni familiari degli anticipi concessi con l'accordo del 27 novembre 1947. I particolari di tale assorbimento, come gli scatti per le qualifiche superiori, per le donne e per i minori — per i quali [illegible] sono stati stabiliti e — verranno definiti negli incontri della prossima settimana.

Su richiesta del Sindacato lavoratori appalti ferroviari i Senatori Renato Bitossi e Cesare Massini, hanno presentato alla Presidenza del Senato un disegno di legge di iniziativa parlamentare per la sistemazione dei lavoratori dipendenti dalle imprese esercenti servizi in appalto delle Ferrovie dello Stato.

Il disegno di legge prevede l'abolizione degli appalti ferroviari in tutti quei servizi al cui regolare svolgimento occorre solamente mano d'opera, togliendo di mezzo la figura inutile dell'appaltatore, e prevede altresì l'assorbimento degli attuali lavoratori nei ruoli

Solo così sarà possibile dare un riconoscimento più umano a questi lavoratori che lavorando con anzianità varie (dai 15 ai 20 anni) nell'apparato ferroviario, a gomito a gomito dei ferrovieri e facendo il loro stesso lavoro, sono trattati come l'ultimo gradino della scala sociale.

DRAMMATICHE RIVELAZIONI AL PROCESSO MANZONI

Le confessioni degli imputati furono estorte con la violenza

MACERATA, 2. — Ha avuto inizio ieri presso la nostra Corte d'Assise il processo contro 27 partigiani romagnoli, accusati di avere ucciso, il 7 luglio 1945 a Frascata, i componenti della famiglia Manzoni.

Quando, dopo l'8 settembre 1943 l'eroico popolo di Romagna scese in armi nella lotta contro il tedesco e contro il fascismo i conti Manzoni si schierarono ancora dalla parte degli oppressori. Tutti i componenti della famiglia erano iscritti al partito fascista repubblichino. Giacomo Manzoni fu segretario del fascio repubblichino di Lavezzola e Giovecca; Luigi Manzoni, moschettiere di Mussolini, fu alto funzionario del Ministero degli Esteri di Salò.

Appena gli imputati hanno preso posto nella gabbia, sono state chiamate le altre 14 figure di secondo piano accusate di ricettazione per essere state trovate in possesso di alcuni valori, rubati nella villa di Frascata appartenenti alla famiglia soppressa

Il Presidente ha fatto poi ai componenti della Corte l'esposizione dei fatti, che, secondo l'istruttoria portarono al delitto, in cui trovarono la morte i componenti della famiglia Manzoni. E' stato quindi chiamato l'imputato Primo Cassani che l'istruttoria indica come uno dei principali imputati.

L'imputato si è soffermato a fare un lungo racconto dei maltrattamenti cui fu sottoposto dal momento del suo arresto, avvenuto il 24 luglio 1948. In quattro giorni subì sei interrogatori, nel corso dei quali ricevette percosse, calci, intimidazioni: il tutto accompagnato da completo digiuno

« Resistetti a tutte queste torture — ha proseguito l'imputato — e continuai a negare, anche quando i carabinieri mi dissero che tutti gli altri compaesani avevano confessato. Al sesto interrogatorio, vedendo sgorgare dalla mia bocca fiotti di sangue non resistetti più: crollai, feci delle ammissioni e firmai due verbali. Da quell'istante cominciò il mio vigliacco comportamento contro i miei compagni: messo a confronto con loro, non ebbi la forza di ritrattare e ripetei quanto avevo dichiarato ai carabinieri ».

Presidente: « Scriveste anche un memoriale pieno di accuse verso gli altri imputati. Chi vi obbligò a farlo? ».

Imputato: « Mi fu dettato dal maresciallo Doro; io mi limitai a scriverlo e non ricordo neppure se lo firmai ». *(Sensazione nell'aula).*

Esaurite le contestazioni si è proceduto alla lettura degli interrogatori resi a suo tempo dall'imputato e del memoriale redatto dal medesimo durante la detenzione.

E' stata quindi la volta dell'imputato Novello Torri, il quale si è affrettato a protestare la sua innocenza, negando qualsiasi sua partecipazione al delitto Manzoni.

Presidente: « Il vostro nome venne però fatto dal Cassani in uno di quei biglietti inviati ai suoi familiari; egli vi avvertiva di nascondervi ».

Imputato: « Non poteva alludere a me, in quanto io ero stato tratto in arresto sin dal 24 luglio ».

L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

Successo delle sinistre per le imposte sui filati

Alla commissione Finanze-Tesoro della Camera, riunita ieri per discutere il regime fiscale dei filati delle varie fibre tessili naturali ed artificiali, le sinistre hanno ottenuto l'impegno del governo a riesaminare la tabella delle aliquote dell'imposta di fabbricazione in modo da impedire le truffe ai consumatori e le frodi fiscali finora praticate dai grandi complessi industriali.